

I virologi del «sarà terribile»

Pessimisti, disfattisti o menagramo?

Alessandro Milan

Bisognerebbe ripartire dai cari vecchi proverbi. Come quello che invita a guardare il bicchiere mezzo pieno. Spieghiamolo a quei virologi che con faccia seria e voce grave compaiono ogni giorno in tv per ammonirci che il peggio deve ancora venire. Già i tempi sono grami, con molte vittime e milioni di italiani che si chiedono se l'anno prossimo riusciranno a conservare la salute e il lavoro. In questo quadro a tinte fosche, ci mancava il pessimismo distillato goccia dopo goccia. Tu sei lì a scervellarti per capire

dall'ultimo dpcm chi invitare a pranzo a Natale e compare Crisanti ad ammonirti: «Il peggio avverrà dopo le feste, con questi numeri non potremo riprendere una vita normale».

Continua a pagina 2

I virologi del «sarà terribile»

Pessimisti, disfattisti o menagramo?

Segue dalla **Prima**

Alessandro Milan



Dopo un attimo di scoramento, cerchi di farti forza, pensi a come organizzare un saluto fugace al nonno a cui tieni tanto, e spunta Walter Ricciardi, consulente del ministro Speranza: «Dicembre e gennaio saranno mesi terribili». Ricciardi non è nuovo a uscite simili. Di recente aveva ammonito che «questo virus è poco letale, ma potrebbero essercene altri in futuro. Se non cureremo l'ambiente, esso risponderà portandoci

all'estinzione». Nientemeno. Insomma, uno non fa in tempo a guardare il bicchiere mezzo pieno sui tassi di letalità non elevati, che Ricciardi fa piombare la grande mietitrice sul collo, in un perenne «ricordati che devi morire». **Questo metodo** comunicativo è disastroso e sembra rispondere a una strategia: tenere gli italiani perennemente sotto una cappa di angoscia e paura. Si sa, il bambino spaventato dal lupo cattivo non entra nel bosco, evitando così i pericoli. **Nino Cartabellotta**, della Fondazione **Gimbe**, lo ha messo nero su bianco: «Gli italiani hanno bisogno di regole e divieti, non raccomandazioni». E se non fosse così? Non siamo

scolaretti, siamo cittadini. E neanche poi così indisciplinati. La riprova è la presunta "fuga al sud" che sarebbe avvenuta lo scorso 9 marzo, all'annuncio del lockdown. Diversi servizi televisivi ci avevano mostrato l'assalto ai treni. Eccoli lì, i soliti italiani furbi, avevamo pensato tutti. Oggi, a distanza di mesi, un'analisi del Politecnico di Milano ha certificato che lo spostamento ha coinvolto al massimo 5-6 mila persone, e che la "grande fuga" è stata solo una percezione. **Guai a comunicare** male, cari



Peso: 1-9%, 2-21%

scienziati o ne andrà della nostra salute mentale. È vero, Churchill nel primo discorso in Parlamento prevedeva «lacrime, sangue, fatica e sudore» ma evocava un traguardo: la prosperità. Qui, invece, sembriamo accerchiati da una schiera di Cassandre che ci vogliono

ricordare che vivremo male, in attesa della fine.
Come avrebbe detto Mike Bongiorno: «Allegria!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-9%,2-21%